



Report riunione del 23/01/2017

Partecipanti: Amici di Zaccheo, ARCAT Liguria, CEIS Genova, CRIVOP Liguria, Sc'Art!, Veneranda Compagnia di Misericordia, Volontari per l'Auxilium

La Rete riparte dal tema della MAP - Messa alla Prova e relativo obbligo di assicurazione INAIL, per confrontarsi sugli sviluppi, rispetto a quanto già riportato nei precedenti incontri di rete.

La direttrice del Celivo informa su alcuni aspetti:

- Dieci giorni fa vi è stato un ulteriore momento di confronto del Tavolo di lavoro genovese composto da avvocati, tribunale, camera penale, Celivo e UEPE. In tale contesto è stato ribadito che l'unica soluzione efficace da proporre per superare i rigidi vincoli imposti dall'INAIL, riconosciuti a livello normativo (vedi Legge di Stabilità), è quella di una vera e propria modifica legislativa.
- A seguito degli sviluppi locali e nazionali, nel territorio genovese solo poche organizzazioni di volontariato stanno prendendo persone in MAP, ben al di sotto delle richieste dell'UEPE. Questa situazione di sostanziale blocco non si è ancora verificata in altre parti d'Italia sostanzialmente per ignoranza, disinformazione sul problema.
- CSVnet – organismo nazionale di coordinamento dei Centri di Servizio al Volontariato - si sta occupando del tema MAP: ne ha dato notizia e sta tentando di organizzare un tavolo tecnico col Ministero del Lavoro, quello di Giustizia e con l'INAIL nazionale: lo scopo è quello di far capire agli interlocutori la gravità per le OdV, che non è solo dal punto di vista economico ma soprattutto dal punto di vista gestionale, degli obblighi sulla sicurezza e delle pesanti responsabilità annesse, che dovrebbero restare estranee del ruolo del volontariato. CSVnet sta informando tutti i Centri di Servizio, diffondendo un resoconto della situazione fornito da Celivo, e chiederà loro un resoconto della situazione nei rispettivi territori.
- Il fondo pubblico stanziato nella recente Legge di Stabilità per coprire – su richiesta – i costi assicurativi MAP, è stato esteso anche ad altri casi, come la guida in stato di ebrezza. Da qui si deduce che anche questa fattispecie rientra nell'obbligo assicurativo INAIL, creando un'ulteriore criticità.
- Il tavolo tecnico si riunirà nuovamente per elaborare una proposta di modifica legislativa finalizzata all'accoglienza sia di MAP sia di persone in condizione di guida in stato di ebrezza presso le organizzazioni di volontariato.



Segue un confronto tra i presenti sulle condizioni effettive di applicazione ad oggi dei vincoli assicurativi, per le MAP in corso, e per quelle che ancora si volessero attivare. Auxilium e Ceis hanno contattato l'INAIL locale, ricevendo informazioni – anche non univoche – da cui risulta che:

- Il fondo non è ancora attivato. In ogni caso sarà necessario fare richiesta di iscriversi a quel fondo, dichiarando quante persone e con quali mansioni; solo successivamente arriverà un'autorizzazione a procedere (senza dover pagare i premi assicurativi obbligatori);
- Ad una delle associazioni presenti è stato comunicato che è necessario aprire una posizione assicurativa diversa per ogni tipologia di mansione. In ogni caso va aperta una nuova posizione assicurativa per chi non l'ha già.

Celivo ribadisce che, a prescindere da quante posizioni aprire, rimangono insormontabili le questioni sulla sicurezza e su relative mansioni e costi richieste da INAIL, che molte organizzazioni di volontariato, essendo senza dipendenti, non potrebbero rispettare.

Segue un confronto tra i presenti, in cui si esprime la difficoltà delle OdV di proseguire nelle esperienze di MAP (e ora anche di assistenza per chi è stato condannato per guida in stato di ebbrezza). Si stanno portando a chiusura i progetti in essere, mentre ne apriranno di nuovi solo quelle realtà che possono contare sulla presenza di cooperative o di imprese vicine, già rispondenti ai vincoli INAIL e che quindi assumeranno la titolarità dei nuovi progetti.

Per Auxilium è chiaro che con questi sviluppi il tema MAP non riguarda più il volontariato, in quanto si sta parlando non di volontari bensì semplicemente di persone che per un certo periodo di tempo offriranno una prestazione a titolo gratuito, e probabilmente a beneficiarne resteranno quasi solo enti locali e aziende pubbliche di servizi). Resta da capire se queste realtà pubbliche avranno capacità di rilevare tutti i casi proposti dai Tribunali e di rispettare le condizioni indicate da giudici e UEPE.

In chiusura di argomento, la Direttrice del Celivo ricorda di aver sollecitato direttamente l'INAIL nazionale a verificare e raccordarsi coi singoli uffici territoriali per evitare incomprensioni e interpretazioni diverse della normativa, col rischio di portare a sanzioni retroattive nei confronti di OdV non in linea con quanto successivamente regolamentato. L'INAIL ha espresso la volontà di non seguire un approccio sanzionatorio. Celivo suggerisce a tutti di coinvolgere le proprie reti per sensibilizzare sul tema.

Dopo un'informativa sui prossimi programmi formativi del Celivo, il gruppo riprende le riflessioni sul tema del lavoro in carcere.

Celivo ricorda le iniziative realizzate di recente: la mostra mercato dei prodotti in carcere organizzato da Sc'Art insieme alla Veneranda Compagnia di Misericordia, nello spazio di Vico Angeli; e il gazebo natalizio della nuova rete nazionale "Freedhome – Creativi dentro", in piazza Matteotti. Si sottolinea come le iniziative siano state esempi importanti di promozione del lavoro dei detenuti, ma la cui promozione sia da coordinare meglio per poter offrire comunicazioni congiunte e allargare così la conoscenza al pubblico.

Sc'Art si concentra sul tema del riconoscimento del lavoro e della peculiarità di farlo in carcere. Per loro, nel proporre produzioni in carcere, bisogna dare priorità non esclusivamente al fare utili, quanto piuttosto al

retribuire dignitosamente le persone che lavorano in queste esperienze. Le persone devono vedere la loro competenza valorizzata con un compenso reale e equo (almeno 5 euro l'ora) e riconoscere l'esperienza come un momento in cui si impara una professione. Tutto questo tenendo conto delle difficoltà oggettive dovute alla propria condizione particolare (quella carceraria), come ad esempio la difficoltà nel rispettare sempre e comunque gli orari di lavoro (certamente, ad esempio, una persona che ha esigenze come l'andare al Sert avrà bisogno di più ferie per quelle uscite...). Questa situazione particolare si mantiene in genere per almeno due anni dopo l'uscita dal carcere stesso. La domanda da porsi è: è possibile dare prospettiva per migliorare le condizioni del lavoro di queste persone?

Per Arcat nel carcere bisognerebbe occuparsi dell'opera di adattamento alle dinamiche lavorative, sviluppare laboratori di formazione all'inserimento al lavoro; quindi una fase in cui il lavoro non è retribuito, ma in cui il detenuto impara ad abituarsi al rispetto delle regole, particolarmente alla gestione del tempo e dell'autorità.

Per Auxilium il problema resta però la grande difficoltà dei lavori in carcere di generare utili, aspetto a cui sono inevitabilmente sensibili gli imprenditori. Difficile dunque trovare un privato che vuole investire in un progetto in cui deve mettere una quota a fondo perduto.

È il tema ampio dell'inserimento lavorativo di soggetti deboli. Esso è al centro di cambiamenti normativi, anche nella nostra Regione, in cui uno degli aspetti innovativi è che si dovrebbe superare la figura della borsa lavoro, con cui c'è stato il rischio di sfruttare il lavoratore, sottopagato e per un tempo prolungato, ma con evidenti minori garanzie. Da ricordare che le agevolazioni per il detenuti ed ex detenuti terminano dopo appena sei mesi dall'uscita, quindi risulta esserci ancora molto da fare per consentire alle aziende di garantire una sostenibilità prolungata.

Sc'Art entra più nel dettaglio delle attività che propone alle detenute, spiegando che attualmente ci sono tre postazioni di lavoro disponibili fuori dal carcere, presso il circolo Barabini. Più altre quattro/cinque postazioni dentro il carcere di Pontedecimo. Tutte queste sono garantite con regolare retribuzione. Al momento non ritengono di dover ampliare il lavoro anche se c'è l'ipotesi di ampliarlo con un nuovo laboratorio il Vico Angeli. È comunque difficile pensare ad un ampliamento dentro la casa circondariale di Pontedecimo, potendo anche garantire continuità e stabilità alle persone, anche a causa dei trasferimenti imposti alle stesse detenute.

Il Ceis si collega su questo aspetto, e ricorda infatti che la condizione delle pene brevi è un limite perché una volta completata la formazione rischia di non essere più disponibile la forza lavoro.

Auxilium ricorda come sia ampia in Italia l'opinione (riportata anche in una puntata del programma d'inchiesta Report) per cui i detenuti sono un costo per la società ed è giusto che lavorino gratis per riparare (e intanto tenersi occupati...). Questa concezione allontana molto da quella di normalizzare il lavoro pieno, retribuito anche per i detenuti.

Ceis osserva che la rete tematica, rispetto a questo ampio tema, può fare innanzi tutto un passaggio culturale, far capire a tutti (in primis a imprese e acquirenti) che si paga la qualità, non da dove arriva la



merce. Auxilium vorrebbe interrogare su questo tema sia le istituzioni sia il privato sociale, possibilmente in un dibattito pubblico, per dare maggiore visibilità.

In chiusura, Celivo suggerisce di recuperare le esperienze, anche quelle fallimentari, per imparare e fare dei passi avanti insieme, oltre la messa in comune di punti di vista diversi.

In chiusura si ritiene quindi utile di riprendere il tema la prossima volta, insieme all'avvio di una riflessione sul tema difficile della gestione dei casi di scarcerazione improvvisa.

Il gruppo si dà appuntamento al prossimo incontro, lunedì 27 febbraio 2017 alle ore 14:30 presso il Celivo.